Anno IV - N. 218 - L. 15

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Venerdì-Sabato 17-18 settembre 1948 - L. 15

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI { Italia e Colonie: Anno L. 3750 Sem. L. 1900 Trim. L. 1000 / Estero: . . 5600 . . 2900 . . 1500
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino n. 28
C. C. P. 3/533 - Telef. 65-941 - 42 - 43 - 44 - 66-695 - 66-786 - Uffici S. Margherita 13-315
Spedizione in abbonamento postale

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE

LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DEI PICCOLI	IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 1080 Semestre L. 580 Trimestre L. 305	Italia: Anno L. 865 Semestre L. 465 Trimestre L. 245	Italia: Anno L. 1330 Semestre L. 690 Trimestre L. 370
Estero: . . 1680 . . 880 . . 455	Estero: . . 1465 . . 765 . . 395	Estero: . . 1610 . . 840 . . 440

A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in via Solferino 28 e in via S. Margherita 16

INSERZIONI - Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 200 (partec. al lutto L. 350 di diritto fisso ciascuna e L. 400 la riga) - Pubblicità commerc. L. 225 - Finanz. L. 275. Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 450 la riga - Echi finanziari L. 500 la riga - Tasse in più - Aumento del 40% per i numeri di lunedì Pag. antic. - Il Corriere si riserva di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

ULTIME ISTRUZIONI di Truman a Marshall

I Russi non vogliono che le Nazioni Unite si occupino dei problemi tedeschi - Un monito americano ai nazionalisti dell'Asia sud-orientale

Londra 17 settembre, matt.

Il segretario di Stato americano Marshall, come informa la *Reuter* da Washington, ha avuto ieri con Truman una conversazione, la seconda in questa settimana, sulla situazione di Berlino. Marshall partirà domenica per Parigi, per partecipare all'Assemblea generale dell'O.N.U., e si ritiene che egli non avrà altre conversazioni con Truman sull'argomento prima della partenza.

Il Presidente Truman ha anche ricevuto ieri Sir Oliver Franks, ambasciatore britannico a Washington, e l'ammiraglio Fredric Hamilton, membro della missione militare britannica negli Stati Uniti.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha ammonito i nazionalisti dei Paesi dell'Asia sud-orientale a non partecipare ai moti rivoluzionari in atto in Malesia, Birmania e in altre zone, perchè, così facendo, essi rischiano di provocare una spietata interferenza nei loro affari interni da parte dell'organizzazione comunista internazionale. L'ammonimento è contenuto in una dichiarazione fatta dal portavoce del Dipartimento di Stato Michael McDermott, al fine di manifestare l'appoggio americano ai punti di vista espressi ieri dal segretario degli Esteri britannico Ernest Bevin a proposito della minaccia comunista in Asia. McDermott ha detto che, dall'anno scorso, l'attività comunista in Asia è rapidamente cresciuta. Egli ha aggiunto: « Poca attenzione è stata rivolta a uno stratagemma usato dai comunisti in Asia sud-orientale: per guadagnarsi appoggi e alleati nella loro corsa al potere, i capi comunisti hanno insistentemente affermato di difender la causa di nazionalisti locali e hanno cercato di identificare il comunismo con il nazionalismo nelle menti della gente di quelle zone ».

In un suo lunghissimo articolo il *Times* analizza oggi i vari aspetti dell'Unione occidentale. Rilevato che nel campo economico la cooperazione fra le Nazioni dell'Europa occidentale ha già dato pregevoli frutti, il giornale osserva che non altrettanto può dirsi nel campo politico e in quello militare. « E' di somma importanza — scrive il *Times* — che vengano definite in modo inequivocabile le singole responsabilità delle Nazioni firmatarie del patto di Bruxelles. Ciò posto, sarebbe però per lo meno imprudente fissare per ogni Nazione un ruolo prestabilito, così come sarebbe imprudente impedire che altre Nazioni si uniscano alle cinque di Bruxelles per il solo fatto che dissentono in parte da alcuni dei principi posti a preambolo del patto di Bruxelles. Vi è ad esempio una Nazione, l'Eire, la quale ben volentieri si associerebbe alla difesa dell'Europa occidentale purchè tale associazione non venga ad assumere un carattere politico. Non basta: è evidente che anche nel campo della difesa dell'Unione occidentale gli Stati Uniti dovrebbero sostenere la stessa parte preponderante che essi sostengono nel campo della cooperazione economica ».

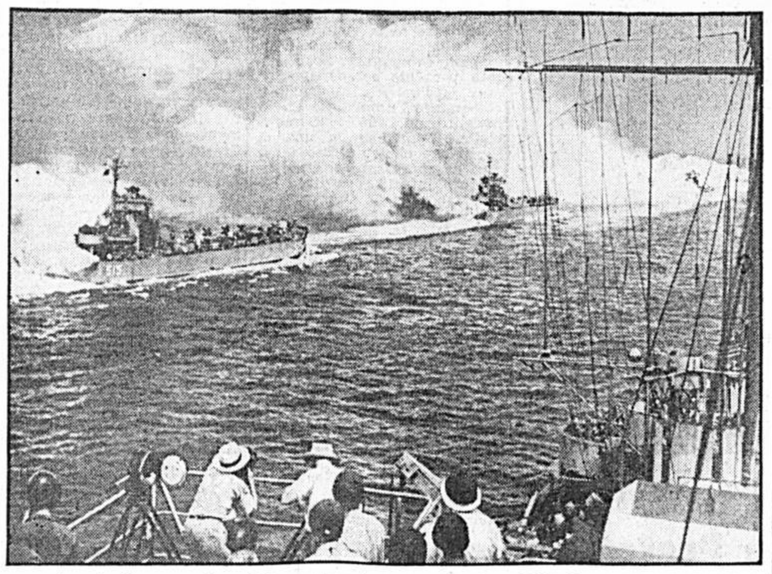
A Mosca la *Pravda* attacca violentemente l'appello lanciato dal segretario generale dell'O.N.U. affinchè il problema tedesco sia regolato dai quattro grandi attraverso l'opera delle Nazioni Unite. La *Pravda* critica pure aspramente il rapporto di Trygve Lie all'assemblea generale dell'O.N.U. e lo definisce « l'opera di un fedele servitore del blocco anglo-americano che tenta di distruggere le Nazioni Unite ».

A Berlino il giornale *Abend* che si pubblica con licenza americana dichiara nel suo numero odierno che la decisione adottata all'ultimo minuto dalle autorità sovietiche di revocare una già predisposta campagna di stampa contro gli alleati occidentali e le autorità municipali di Berlino, ha provocato un ritardo nella pubblicazione e nella messa in vendita dell'organo ufficiale sovietico *Tägliche Rundschau*.

Quest'ultimo infatti è apparso ieri nelle edicole della città alle 10 cioè con cinque ore di ritardo. Sempre secondo l'*Abend* l'edizione poi soppressa della *Tägliche Rundschau* conteneva un articolo di fondo in cui il Consiglio municipale e gli alleati occidentali venivano attaccati in termini più aspri del consueto, in relazione agli incidenti di giovedì scorso alla porta di Brandeburgo, dove la bandiera rossa fu strappata dall'alto del monumento.

Da Francoforte si informa che l'aviazione degli Stati Uniti ha compiuto ispezioni in diverse località dove potrebbero essere eventualmente realizzati « ulteriori aeroporti » per aumentare, se necessario il traffico lungo il « ponte aereo ».

A mosca cieca sul mare



Lancio di una cortina di fumo durante un'esercitazione della flotta americana.

I "duri,, del P.C. contro Di Vittorio

Il capo sindacalista accusato di conciliante "collaborazionismo,,

Roma 17 settembre, matt.

Mentre a Montecitorio continua il dibattito sui bilanci, l'odierno Consiglio dei ministri affronta la discussione sulla riforma tributaria già iscritta all'ordine del giorno della seduta precedente. La relazione è stata preparata dal ministro delle Finanze e vi si illustrano i criteri da adottare per impedire le evasioni fiscali da parte dei contribuenti. Vi avranno anche larga parte il sistema di applicazione della tassa sul patrimonio, l'aggiornamento di alcuni tributi aventi carattere personale e la riduzione delle spese nel quadro delle direttive governative già esaminate dalla cosidetta « commissione della scure ».

Un altro argomento di esame della riunione al Viminale sarà il progetto relativo all'incremento delle costruzioni del naviglio mercantile, sul quale mercoledì sera il vicepresidente Saragat fece una particolareggiata relazione. E' anche probabile che i ministri discuteranno provvedimenti relativi all'abolizione del tesseramento e del dazio sullo zucchero.

Accanto al tema finanziario, quello sindacale continua ad interessare gli ambienti politici. La stampa di sinistra sottolinea, a questo proposito, le discordanze che si sarebbero manifestate in seno al congresso delle A.C.L.I., mentre la stampa cattolica tiene invece a rilevarne la concordia. Ne l'una nè l'altra, tuttavia, nascondono fino in fondo quanto c'è di reticente nelle affermazioni generali interessate da una parte a svalutare l'importanza dei lavori, dall'altra a valorizzarli.

Si afferma fin d'ora che al congresso dei sindacati cristiani ne seguirà un altro a breve scadenza, il quale dovrebbe avere la portata di una specie di costituente dei sindacati liberi. Se poi questi sindacati avranno la denominazione di liberi o di cristiani, è ciò che forma anche oggi tema delle discussioni alle quali interverranno l'on. Storchi, riassumendo il punto di vista della sua corrente e cercando di fissarlo in una delle trenta mozioni già presentate dalla commissione.

Che il nuovo sindacalismo sia comunque una filiazione dell'Azione cattolica è lo stesso giornale ufficiale di questa corrente che lo conferma stamane, scrivendo che ciò non deve meravigliare nessuno, in quanto ne costituiva un presupposto e una insostituibile ragione. Ma lo stesso giornale precisa che, nell'andamento della discussione delle prime due giornate, è prevalsa la tesi di un sindacato libero, cioè non di colore.

Il nuovo sindacato dovrà avere lo scopo di dare al lavoro una nuova posizione nella vita sociale, e, per ottenere questo, deve essere libero da ogni imposizione; nel sindacato nuovo non dovranno esserci discriminazioni di correnti, le quali si sono differenziate quando nella C.G.I.L. i comunisti hanno imposto la loro azione di partito.

Secondo gli oratori che hanno riscosso le maggiori approvazioni dell'assemblea, un'altra esigenza del nuovo sindacato sarà la larghezza ideologica che lo lascia aperto a tutti.

Quanto al limite di tempo per realizzare la nuova organizzazione dei sindacati, una delle opinioni espresse autorevolmente è stata quella di non aver fretta. « Questa — è stato detto — non è una battaglia occasionale; sarà oggi o in un prossimo domani, non importa; sarà quando vorranno i lavoratori che devono tornare ad essere gli arbitri delle loro libertà sindacali ».

Per ciò che riguarda l'attività dei partiti, si mette in rilievo stamane la riunione della direzione del partito socialista dei lavoratori italiani, in cui si è criticata l'intransigenza di Andreoni e si è auspicata una maggiore indipendenza, sia verso la democrazia cristiana, sia verso la politica cosiddetta occidentale.

Un ben maggiore interesse si attribuisce intanto alla riunione del comitato centrale del partito comunista italiano, fissata per il 22 prossimo, L'on. Di Vittorio farà la sua relazione sindacale difendendo la politica da lui seguita negli ultimi tempi e affermando che il suo conciliante collaborazionismo, come è stato comprovato dai fatti, era l'unica tattica che non aggravasse la crisi della C.G.I.L. e la scissione sindacale. Contro Di Vittorio si leveranno, a quanto si apprende, i « duri » del partito, i quali propongono di richiamare il capo sindacalista a una più stretta osservanza dei dogmi dell'intransigenza marxista-leninista-staliniana della « politica di rottura ».

RIVELAZIONI DI PROFUGHI

Disordini in Cecoslovacchia

Regensburg (zona americana) 17 settembre, matt.

Il comando del campo profughi di Regensburg ha dato notizia che dopo la morte dell'ex-Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes l'afflusso degli esuli dalla Cecoslovacchia verso la zona americana in Germania si è fatto particolarmente sensibile.

Gli esuli che sono giunti a Regensburg nel corso della presente settimana, che ha segnato la punta massima delle emigrazioni clandestine, hanno concordemente dichiarato che il 1° ottobre dovrebbe iniziarsi in Cecoslovacchia un'azione epuratrice di tutti gli elementi sospetti di non nutrire sentimenti benevoli per il regime.

I profughi hanno dato altresì notizia di gravi disordini, che le autorità di Praga tengono rigorosamente celati all'opinione pubblica, verificatisi in diversi centri rurali e urbani in seguito all'insostenibile situazione alimentare provocata, in modo particolare, dalla drasticità delle misure governative per il conferimento agli ammassi.

Disordini di gravità eccezionale hanno avuto luogo a Zlin, dove sorge la grande fabbrica di calzature Bata. Qui la popolazione è scesa nelle strade per protestare contro l'arresto di un contadino reo di aver venduto direttamente a un consumatore un chilo di pomodori al prezzo di quattro corone anzichè portare i pomodori all'ammasso, da dove vengono rivenduti ai consumatori al prezzo di sedici corone. La folla ha assediato il comando di polizia ed il Municipio invocando il rilascio dell'arrestato e il ribasso dei prezzi.

IL DIBATTITO sul piano Queuille rimandato a domani

De Gaulle fischiato presso Grenoble

Parigi 17 settembre, matt.

Oggi la commissione finanziaria dell'Assemblea nazionale, composta da 42 rappresentanti di tutti i partiti, incomincerà la votazione sui nuovi provvedimenti proposti da Queuille, che comprendono la imposizione di nuove tasse e l'aggravio di quelle esistenti, in modo da assicurare all'Erario altri 80 miliardi di franchi entro la fine dell'anno. Il dibattito all'Assemblea nazionale francese sul programma finanziario del Gabinetto Queuille, all'ordine del giorno per il pomeriggio di oggi, avrà invece luogo domani.

Intanto gli scioperi continuano. Il generale De Gaulle prosegue il suo viaggio nella Francia orientale e meridionale sollecitando le nuove elezioni. Per la prima volta, dall'inizio della sua campagna, De Gaulle è stato fischiato ieri presso Grenoble da un gruppo di uomini con bandiere rosse i quali si sono presi a pugni con i seguaci del generale.

GLI ECHI DEL COLPO DI RIVOLTELLA A VILLA D'ESTE

Una "chiamata di correo,, per il marito della contessa?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Cernobbio 17 sett., matt.

Nelle sale calde e silenziose di Villa d'Este, cento personaggi, protagonisti di piccole e grandi storie, si rifugiarono: Edoardo d'Inghilterra qui si nascose con Wally Simpson; Churchill dipinse paesaggi; Rita Hayworth sospirò dopo il divorzio da Orson Welles; Eva Peron ebbe le vesti inzuppate da un acquazzone. Nè essi nè Pia Bellentani Casoselli, la contessa dai grandi occhi neri, e Carlo Sacchi, l'industriale alto ed esile, erano figure da cronaca nera.

Perchè Pia Bellentani ha ucciso Carlo Sacchi? La vicenda della giovane contessa e della sua vittima cominciò dieci anni fa. Lei aveva sposato da poco il conte Lamberto Bellentani, un uomo dal viso pallido e fresco. Fra l'età del marito e della moglie c'erano quasi vent'anni di differenza. Lui veniva da Reggio Emilia, dove ha una grande tenuta e uno stabilimento che produce salumi; lei da Sulmona, una piccola città dell'Abruzzo. S'erano conosciuti a Cortina, in un grande albergo. La guerra li sorprese che avevano già una bambina, Stefania, e non s'erano ancora fermati in una vera casa. Arrivarono sul lago di Como, cercarono una villa appartata e tranquilla, la trovarono, — era la villa Allamel — ma non riuscirono a comprarla.

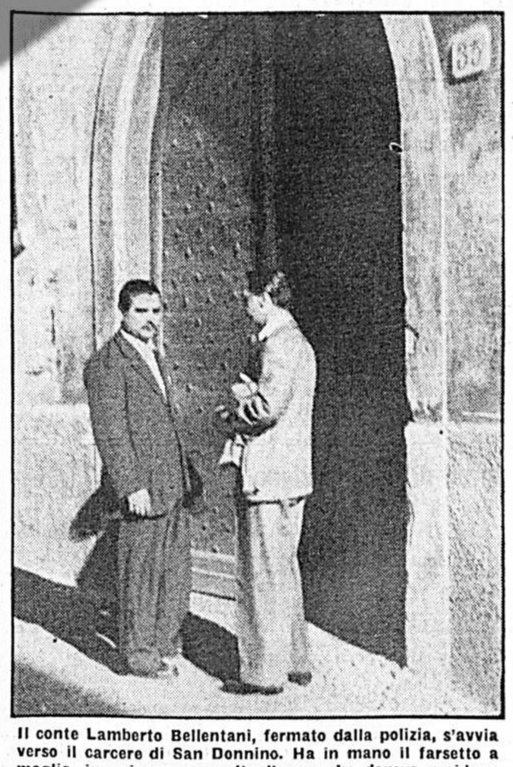
Apparvero intanto le spalle, un poco cadenti, di Carlo Sacchi. L'industriale aveva moglie, una tedesca, che aveva conosciuto quando faceva la ballerina, Lilian Willinger, donna alta, bionda, di ventisei anni. I Sacchi avevano avuto anch'essi un figlio, ma un brutto inverno se l'era portato via che ancora non parlava e non camminava. Solo qualche mese dopo, la Willinger doveva diventare madre un'altra volta, d'una bambina, Jolanda, che ora ha dieci anni.

Con l'oscuramento le serate erano lunghe. Forse furono le donne ad inaugurare le riunioni e i primi *bridges*. Lamberto Bellentani giocava con calma studiata. Lo volevano a tutti i tavoli. La contessa Pia occupava spesso la quarta sedia solo per condiscendenza. Le piaceva piuttosto parlare di teatro, leggeva libri di filosofia, discuteva Schopenhauer. E' difficile dire se fosse triste o allegra. Sapeva animare una serata e il giorno dopo diceva di voler morire. Carlo Sacchi, brusco di carattere, abituato a non lasciarsi piegare, ballò spesso con lei, molte volte in una stessa serata. Lui misurava i passi, tenendo perfettamente il tempo, lei lo seguiva. E queste dovevano restare le cose più « pubbliche » della loro relazione. In dieci anni lo scrigno dei loro segreti non s'è mai aperto.

A Como e a Cernobbio, intanto, parlavano dei due. E' possibile che, con tanti pettegolezzi, la Willinger e il conte Bellentani non sapessero nulla? A Carate Urio le pareti di casa Bellentani non hanno lasciato passare echi. A Como, in via Petrarca, si parlava timidamente di quella « simpatia » del « signor Carlo » per la giovane e bella contessa. Quando la guerra si avvicinò al Nord, la Bellentani, per qualche mese fu ospite di una sorella del Sacchi, Ada Mantero, ora divorziata e risposatasi con l'industriale Ercole Locatelli. Alla fine dell'occupazione nazista e alla riapertura delle frontiere, i Sacchi e i Bellentani furono spesso in Svizzera, a Lugano. Furono visti di frequente anche a Campione, dove erano anche domenica scorsa per un concorso motonautico. Negli ultimi mesi si cominciò a parlare della signora G., una donna giovane e bella, con un profilo da cammeo. Carlo Sacchi se ne interessava. Pia Bellentani lo seppe. Fra lei e l'industriale cominciò una lotta sorda, fatta di frasi taglianti, di silenzi improvvisi, di rifiuti. Ognuno dei due sapeva che quella era la fine. Per Carlo Sacchi poteva essere anche una cosa naturale. Per la nobildonna abruzzese era una sconfitta doppiamente grave, perchè le veniva da una persona, la signora G., della quale mai aveva prima sospettato. Le amicizie intorno alla coppia che stava per separarsi erano diventate rare. Alla Bellentani in particolare non rimanevano che tre amiche, la signora Neufer, una svizzera divorziata, una francese, la signorina Dufour, e una signorina svedese. La contessa forse minacciò l'industriale.

Arrivò la sera della sfilata dei modelli: la Bellentani e il Sacchi non si parlavano da un paio di giorni. Sedettero allo stesso tavolo, con altri. Le signore erano in abito da sera, gli uomini in « smoking ». Un fotografo passava fra i tavoli lanciando i lampi delle sue « blitz » sulle comitive più eleganti. Pia Bellentani al bagliore della lampada non battè ciglio. « Mi sbaglierò — disse il fotografo — ma a quella signora le cose non vanno troppo bene ». Pia Bellentani aveva ancora davanti a sè una coppa di spumante che non aveva nemmeno toccato e che rimase dimenticata sul tavolo. Più tardi, quando l'arrestarono, un sottufficiale anziano scosse il capo. « Non è naturale — disse; — questa donna non è in sè. Vorrei sapere cosa ha preso prima di uscire di casa, o anche dieci ore fa ». Nel rétroscena del delitto compariva così, per la prima volta, l'ombra d'una droga inebriante.

Che abbia deliberatamente sparato sembra ormai fuori di dubbio. La rivoltella — se è vero che fu portata a Villa d'Este dal conte Bellentani — fu consegnata al *bureau*, mentre il maglione in cui era stata avvolta in un primo momento passò la serata al guardaroba. L'arma era chiusa in una fodera di fustagno giallo, nella quale poteva essere infilata in un solo senso. La fodera era poi così stretta e corta che era praticamente impossibile armarla, tirando indietro il lungo carrello. Se il colpo fosse stato sparato inavvertitamente, questa leffera fondina apparirebbe forata, e non lo è. E' più facile che la contessa, decisa ad uccidere Carlo Sacchi, abbia sfilato la rivoltella dalla fodera, subito dopo averla presa dalle mani del *maitre*. Poi l'arma rimase nascosta sotto l'ascella sinistra. Il colpo fu sparato da quella posizione. Ne è rimasto il segno, nero e tondo, sulla cappa d'ermellino. Il bossolo non potè essere espulso, perchè fu compresso dal braccio nella canna. Le altre pallottole contenute nel caricatore trovarono così la via sbarrata. Pia Bellentani non potè più far fuoco. La rivoltella è di marca austriaca. Il suo calibro, il 9, non consentiva a nessuno di portarla, nemmeno ad un ufficiale, come è il conte Bellentani.



Il conte Lamberto Bellentani, fermato dalla polizia, s'avvia verso il carcere di San Donnino. Ha in mano il farsetto a maglia, in cui aveva avvolto l'arma che doveva uccidere.

Hanno dovuto chiedergliene conto. Alle 13 di ieri, un'automobile della questura di Como si è fermata davanti alla villa di Carate Urio. Poco dopo il conte vi è salito. Aveva in mano, piegato, il maglione nel quale la sera prima, a Villa d'Este, dice di aver nascosto la rivoltella. Tre ore dopo, gli hanno detto che doveva considerarsi « fermato ». Lamberto Bellentani è rimasto seduto fra gli scrivani della Squadra mobile, che non rispondevano alle sue domande. Un amico ha tentato di avvicinarlo. « Di a mia madre — gli ha mormorato il conte — che venga subito a Como. Magari in aeroplano ».

Verso sera le accuse al conte Bellentani erano diventate più gravi. Abbiamo sentito queste parole: « chiamata di correo... ». Il nobile emiliano ha dunque portato la moglie al delitto? O piuttosto, ha detto di aver preso la rivoltella uscendo di casa, per difendere la sua Pia? Non si può rispondere a queste domande.

Dietro queste figure che entrano in carcere, che vengono squassate da un « choc », come la signora Willinger, che muolono, restano quattro bimbe che non sanno.

V. Not.

LA PARTENZA DI PICCARD

Una clandestina nella batisfera?

Anversa 17 settembre, matt.

La partenza della «Scaldis», con a bordo la batisfera di Piccard e Cosyns era fissata per le nove. Alle otto il professor Piccard arrivò da Bruxelles in auto e raggiunse i cantieri dove sulla nave erano stati compiuti gli ultimi lavori di adattamento e dove era stato caricato il batiscafo. Ma della « Scaldis » neanche l'ombra; era sparita. Nemmeno in distanza si vedeva l'alto fumaiolo contrassegnato da una grande « S ». Guardai il professor Piccard: sorrideva.

— Sapevo che il piroscafo doveva partire da un'altra banchina, dov'era attraccato questa notte per un carico. Ma quale banchina? Non ne so proprio niente. Insomma, bisogna che me ne interessi perchè la « Scaldis » deve assolutamente partire con la marea e potrei anche non trovarla.

Abbiamo infine le informazioni necessarie ed eccoci nuovamente in vettura. L'autista ha sentito le spiegazioni; ma ad Anversa ci sono chilometri e chilometri di banchine e di docks, centinaia di bacini che si assomigliano tutti. Mentre l'auto corre, Piccard, tenendo le lunghe gambe distese, sembra sognare. Ad un tratto mi chiede: — Se si scopre un passeggero clandestino si ha bene il diritto di sbarcarlo ovunque si voglia, non è vero?

La domanda è inattesa.

— Perchè, professore? Temete un passeggero clandestino?

— Piuttosto, una passeggera! Ho ricevuto qualche mese fa una lettera da una giornalista francese la quale mi chiedeva di prenderla a bordo della « Scaldis ». Naturalmente le ho risposto che ciò non era affatto possibile. Otto giorni più tardi mi perviene una nuova lettera. La corrispondente mi avvertiva che, con o senza la mia autorizzazione, essa sarebbe stata a bordo il giorno della partenza.

— Che avete fatto?

— Le ho semplicemente risposto così: — Signorina, se voi sarete nascosta a bordo, non vedrete nulla finchè vi si ritroverà. E quando vi avremo ritrovata vedrete ancora meno.

— Ciò nonostante pensate che essa abbia attuato il suo piano?

Il professore di nuovo sorride.

— Con i giornalisti non si sa mai.

L'auto continuava a correre tra le foreste di ciminiere, i muggiti delle sirene e i mille rumori di un grande porto.

— Professore, avete ricevuto molte lettere del genere?

— Dello stesso genere, no. Ma dacchè la spedizione è entrata nella sua ultima fase di preparazione ho ricevuto lettere a migliaia. Per evitare perdite di tempo ho fatto fare così...

E mi tende un cartoncino stampato che io fedelmente ricopio: « Il professor Piccard vi ringrazia dell'amabile scritto, spiacente di non potervi dar seguito ».

— E gli altri vostri corrispondenti?

— Oltre duecento, soprattutto tra i giovani, chiedevano di venire con me. Eran giovani di ogni parte del mondo. Ho anche ricevuto lettere, soprattutto dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra di gente che mi proponeva di fare da sola la prima discesa, quella più pericolosa. Ecco, vedete, c'è perfino un giovane tedesco il quale mi ha scritto: « Sono stato tre anni in un campo di concentramento nazista e vorrei che il mondo sapesse che non tutti i tedeschi pensano alla guerra e al saccheggio. La vostra vita è più importante della mia per l'umanità. Così vi chiedo di fare, solo, la prima discesa del batiscafo ». Ho rifiutato, ma ho risposto personalmente.

Dopo due minuti, la vettura si ferma. L'autista ha trovato la Scaldis davanti alla quale sta madame Piccard venuta con un'altra auto con il figlio Jacques che pure prende parte alla spedizione.

Il professor Piccard abbraccia la moglie e sale a bordo con la semplicità di persona che parta per una passeggiata di un'ora in mare.

Roger Feral

(Copyright by *Corriere d'informazione* and *France-Soir Scoop*).

Cacciatrice

Per la caccia una sartoria parigina propone questo modello

Quasi una battaglia in una via di Genova

Agenti, carabinieri e cittadini impegnati in una lunga lotta con i marinai di una nave australiana

Genova 17 settembre, matt.

Questa notte, poco dopo le 24, una furibonda rissa che ha assunto proporzioni colossali è scoppiata nella zona del porto e precisamente in via Gramsci. I fatti si sono svolti in modo così tumultuoso che è ancora difficile ricostruirne la successione. La versione più attendibile, confermata da molti testimoni, sarebbe questa. Verso la mezzanotte, tre marinai australiani che facevano parte dell'equipaggio della nave da guerra *Kauinbla*, attraccata al nostro porto da ieri, gostavano davanti ad un bar di via Gramsci. Erano ubriachi, e quando una vecchietta domandò loro l'elemosina, uno dei marinai avrebbe allungato uno schiaffo alla mendicante provocando il vivo risentimento di alcuni passanti, i quali, prese le difese della vecchietta, cominciarono a percuotere i marinai. Questi estrassero le loro pistole d'ordinanza, il che provocò vivaci scene di panico, mentre la rissa si allargava via via per il successivo intervento di altri marinai australiani e di altri civili. In breve, un buon tratto di via Gramsci si è trasformato in una specie di campo di battaglia, nel quale le colluttazioni individuali e collettive erano punteggiate da fragorosi colpi di pistola e armi automatiche.

Alcuni vigili fermavano i tranvai in transito facendo scendere tutti i militari e gli agenti che vi si trovavano per cercare di porre termine alla rissa. Fu avvertita anche la Celere che, al suo arrivo, venne accolta da colpi di arma da fuoco esplosi dagli australiani. Frattanto questi ultimi ricevevano rinforzi dai loro commilitoni, sparsi in tutti i bar della zona e da altri marinai che scendevano precipitosamente dal *Kauinbla*, muniti di armi automatiche. Gli australiani non desistevano dal fuoco, anzi continuavano ad occupare tutta la zona antistante la stazione marittima. Pare che, a questo punto, si sia verificato anche un altro incidente di non minore gravità. Un gruppo di agenti e di carabinieri che transitava in piazza Principe sarebbe stato fermato e disarmato, ed un agente ed un carabiniere sarebbero stati trasportati come ostaggi sulla nave australiana. Il grande spiegamento della forza pubblica, efficacemente spelleggiato dalla popolazione, costringeva però gli australiani a retrocedere sempre più verso la nave, attraccata al ponte dei Mille. Alcuni ufficiali e un centinaio di marinai sono stati arrestati. Il comandante del *Kauinbla* ha fatto tutto il possibile per riportare alla ragione i suoi uomini

Al lume d'una candela caccia a un tesoro favoloso

« Dove il chiodo è infisso, là ci sono i gioielli » disse l'astuta truffatrice alla sua vittima

Novara 17 settembre, matt.

Fra le vittime delle grosse truffe compiute abilmente da Santina Marcioni, che capeggiava, come già pubblicammo, una numerosissima banda di malviventi si trova il commerciante Egidio Brunelli. La Marcioni carpì al Brunelli un milione e trecento mila lire, adescandolo con la storia di un favoloso tesoro. Secondo le dichiarazioni fatte dalla donna al Brunelli il tesoro sarebbe stato nascosto, dalla Marcioni stessa, durante il periodo della repubblica di Salò, in un cascinale poco fuori della periferia di Novara. Un giorno la Marcioni svelò al Brunelli, come ad un amico fidatissimo, che alcune circostanze le rendevano particolarmente difficile il recupero del tesoro. Affermava infatti la donna che partigiani e polizia sorvegliavano ogni sua mossa. « Un uomo serio, di cui ci si possa fidare, e che abbia la possibilità di affrontare le prime spese necessarie per rientrare in possesso del tesoro, ecco quello che ci vuole. Un uomo come lei, insomma » disse Santina al Brunelli, e il Brunelli abboccò all'amo. Un giorno la Santina condusse il Brunelli nel cascinale dove abitava una sua cugina, nei pressi di Novara e, scesa in un buio sotterraneo mostrò al commerciante, alla vacillante luce di alcuni fiammiferi, un chiodo infisso in una parete. Il chiodo sarebbe stato messo in quel punto per indicare che lì era stato nascosto il tesoro.

Una sera, dopo che Santina aveva mostrato al Brunelli un ritaglio di giornale sul quale si leggeva la notizia di un tesoro nascosto da una donna nei pressi di Novara, con un elenco di gioielli del valore di cento milioni, i due si avviarono muniti di candele e di ferri, in direzione del cascinale per recuperare il famoso tesoro. Ma, a metà strada, incontrarono un gruppo di persone che, dopo aver seguito a lungo la coppia, interrogarono il Brunelli sullo scopo della passeggiata.

Il recupero del tesoro fu rimandato e l'incontro, evidentemente predisposto dalla Marcioni, avvalorò le precedenti affermazioni nella sorveglianza di cui sarebbe stata oggetto da parte dei partigiani.

Il Brunelli convinto ormai dell'esistenza del tesoro, diede alla Marcioni, dietro sua richiesta, 800 mila lire. Solo a causa dei continui rimandi cui la donna si diceva costretta, cominciarono i primi sospetti.

UNA MISTICA INNAMORATA PERSEGUE UN PASTORE EVANGELICO

E' una matura contadina, condotta più volte in carcere dalla sua tenace passione

Alessandria 17 sett., matt.

La cinquantacinquenne Filomena Dondo, detta l'« eterna innamorata », è stata ricondotta stamane in carcere donde era appena uscita dopo avere scontato tre mesi per contravvenzione alla diffida della Questura.

La matura donna è una contadina benestante di Masio, innamorata fino al parossismo del ministro evangelico Giovanni Boveri, sessantenne, residente nel rione Cristo, che ella ha insistentemente circuito per convincerlo a convivere con lei. Il Boveri ha sempre respinto le proposte della Dondo, e per liberarsene è ricorso più volte alla Questura, la quale ha più volte diffidato la contadina a non scendere più dal paese ad Alessandria.

La tenacissima innamorata non ha però mai dato retta nè alle repulse del pastore evangelico nè alle diffide della polizia, ed è tornata alla carica. Ha subito tre condanne per contravvenzione alle intimazioni della Questura, ma tuttavia non ha smesso di proclamare il suo amore per il Boveri.

« Convertiti dal Signore ad una nobile passione e destinati ad appartenerci a vicenda » ella ha dichiarato enfaticamente al magistrato che la condannava. Fedele fino alla morte — come pure afferma — la Dondo, scontata l'ultima condanna si è recata stamane in casa del Boveri, che, per liberarsene, l'ha rinchiusa nel gabinetto e ha informato della cosa la Questura. E gli agenti hanno arrestato la tenace contadina.

La Dondo non si è smarrita nè ha avuto parole di rammarico. « Uscirò presto — ha detto noncurante dell'indifferenza dell'amato — e ritornerò da lui e più nessuno potrà in seguito dividerci ».

Ritrovato un commerciante vittima di un'aggressione

Biella 17 settembre, matt.

E' stato ritrovato ieri a Cossato il cadavere di tale Costantino Susino commerciante di Valdengo, annegato nelle acque del torrente Cervo. Il corpo del Susino, che giaceva su d'un isolotto del torrente, presentava cinque ferite al capo. Si presume che egli sia stato vittima di una aggressione, dopo la quale venne gettato in acqua.

13748003